

In tale cornice, si iscrivono i documentati risultati positivi che hanno connotato l'operatività dell'Ufficio, al di là della pur rilevante mole dei dati statistici dell'attività svolta, riportati nel richiamato allegato n. 5).

Per altro verso, sul fronte del contrasto al narcotraffico, rilevano gli arresti di personaggi dediti a commerciare partite di droga pesante e di cannabis sativa, nonché l'arresto e la successiva estradizione di un cittadino italiano colpito da provvedimento restrittivo ed inserito in contesto mafioso.

Sul piano operativo, peraltro, le forze dell'ordine albanesi sono state in grado di gestire con successo le investigazioni attivate sulla base delle informazioni fornite.

Sul piano dell'intelligence, rimangono spazi per incidere in maniera decisiva sulla vitalità delle organizzazioni criminali e dei relativi interessi economici, assicurando la necessaria acquisizione di ulteriori patrimoni informativi.

Solo una chiara visione della struttura delle associazioni criminali, dei comportamenti e delle gerarchie, nonché del settore in cui esse operano, anche con connessioni internazionali, potrà guidare l'attività investigativa verso risultati disarticolanti, specie nei confronti di organizzazioni che operano nel settore delle droghe pesanti dirette verso l'Europa ed altri Paesi.

All'uopo gli aspetti innovativi della collaborazione sviluppata dall'Ufficio di Collegamento Interforze Italiano nel 2004 sono state orientati a favorire e sistematizzare la ricognizione e la selezione delle organizzazioni criminali albanesi e dei rispettivi affiliati.

A tal fine, è stato aggiornato un database per l'informazione e l'analisi delle informazioni acquisite attraverso l'attività info-investigativa condotta dall'Ufficio di Collegamento.

Gli oltre 20.000 dati trattati, oltre a fornire elaborazioni su soggetti, mezzi e società riconducibili alle suddette organizzazioni criminali, sono stati utilizzati

anche come supporto per l'attività di ricerca di latitanti originari di quel Paese e sono confluiti nel “programma per la cattura dei latitanti albanesi” messo a disposizione degli organismi investigativi italiani.

L'obiettivo di raggiungere un efficace patrimonio di intelligence è tanto più necessario ove si pensi che in occasione della 2^a conferenza degli Ufficiali di collegamento degli Stati membri dell'U.E. nell'area balcanica, cui sono intervenuti anche rappresentanti della Commissione Europea, nonché dei Paesi in via di adesione, è emerso il ruolo decisivo della criminalità dell'area balcanica nella rotta dei più lucrosi traffici illeciti.

In particolare, gli itinerari che hanno origine nel vicino e medio oriente, nell'Europa Orientale, nonché nel Sud-America vedono l'area balcanica come un segmento essenziale per il trasporto e la commercializzazione verso il Centro ed il Nord dell'Europa.

Sotto questo profilo i lavori della citata conferenza di Roma del dicembre 2004, di cui all'allegato n. 9), hanno consentito di effettuare una valutazione della minaccia costituita dalle organizzazioni criminali che, sempre più a diretto contatto con i Paesi dell'Europa Occidentale, risultano in grado, anche attraverso collegamenti con sodalizi operanti negli Stati di destinazione, di:

- spostare sui mercati dell'Europa Occidentale ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;
- controllare il mercato degli immigrati clandestini, della tratta di esseri umani, di donne e minori da destinare ai traffici illeciti operati negli Stati dell'Unione Europea;
- destare particolare allarme in relazione ad una possibile minaccia terroristica per i Paesi dell'Unione;
- gestire il traffico di oggetti di più comune utilizzo commerciale (ad esempio autoveicoli, tabacchi lavorati ecc.) o amministrativo (passaporti, documenti di identità ed altro).

Al riguardo, di particolare valenza appaiono i profili propositivi (esplicitati nella parte ultima dell'allegato n. 9) concernenti il ruolo polifunzionale degli Ufficiali di Collegamento, specie ai fini della formazione di un patrimonio informativo comune a tutti gli Stati dell'Unione Europea, del rafforzamento del ruolo di Europol e della organizzazione periodica di riunioni di carattere operativo

-----oOo-----

L'evoluzione della cooperazione verso l'obiettivo di qualificare la intelligence investigativa ha segnato, altresì, il progresso del Centro Antitraffici di Valona.

Nel marzo del 2001, i Ministri dell'Interno di Italia, Germania, Grecia ed Albania, nel corso di un convegno, espressero, come noto, la volontà di dare vita ad un “Centro Antitraffici”, dislocato a Valona, al fine di creare un valido strumento per contrastare in Albania, con il contributo dei Paesi sopra elencati, i traffici illeciti di ogni genere.

Il Centro, nonostante le difficoltà di avviamento per la mancanza sia di un memorandum of understanding (MoU), contenente le linee guida dell'impegno preso dai Paesi membri, e di un regolamento interno (Criteria for Cooperation within the Vlora Anti-Trafficking Center) che disciplinasse ruoli, compiti e regole interne di collaborazione, iniziò ad operare con il contributo costante e decisivo dell'Italia.

Dopo la firma, nel dicembre del 2003, del MoU degli Ambasciatori d'Italia, Germania e Grecia e dal Ministro dell'Ordine Pubblico albanese, il 3 marzo 2004 è stato sottoscritto, dalle stesse Autorità, il regolamento interno denominato Criteria for Cooperation within the Vlora Anti-Trafficking Center (all. n. 11).

Nel corso dell'anno presso detto Centro, oltre alla parte albanese, che ha la direzione amministrativa così come previsto dall'art. 5 del regolamento, si è avuta la costante presenza della parte italiana.

Nel corso dell'attività, prevalentemente a livello bilaterale con il partner albanese, sono state richieste e fornite informazioni relative ad operazioni di polizia condotte in Albania ed in Italia nonché esperiti accertamenti specifici sul conto di soggetti di spicco appartenenti alla criminalità albanese dedita al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani.

Su segnalazioni relative alla presenza di natanti veloci diretti verso le coste italiane, pervenute sia da parte albanese che italiana, i rappresentanti dell'Italia hanno consentito il collegamento info-operativo tra i Comandi dei Servizi Navali della M.M.I., della Guardia di Finanza dislocati a Durazzo, Valona e sull'isola di Saseno e le unità speciali albanesi.

Inoltre, presso detta struttura, i vertici delle Forze dell'Ordine albanesi hanno tenuto riunioni preparatorie delle operazioni di Polizia estese a tutto il territorio Albanese, denominate "Rete di Ferro" e "Mirage 2004", sostenute da varie Agenzie internazionali.

-----oOo-----

L'esperienza della cooperazione di polizia con l'Albania, come nel 2003 accompagnata da consolidati rapporti con gli altri Paesi dell'area balcanica, ha condotto l'Italia ad assumere un ruolo centrale nello sviluppo della cooperazione internazionale nella Regione e a sensibilizzare ed indirizzare i positivi rapporti instaurati verso la tutela della sicurezza pubblica italiana ed europea.

Si dimostra indispensabile, atteso il pericoloso radicamento delle organizzazioni locali, una comune ed aggiornata strategia di contrasto da parte dei Paesi interessati, in grado di indirizzare, secondo linee programmatiche condivise e coordinate (rapporto del gruppo "Amici della Presidenza" nell'ambito del Consiglio GAI del 19 febbraio 2004) l'impiego ottimale della rete dagli Ufficiali di Collegamento.

In tale ottica, che, peraltro, motiva il finanziamento dei relativi programmi, il Dipartimento della P.S. rivolge particolare cura alla interazione dei componenti della rete degli ufficiali di collegamento costituita nella Regione Balcanica.

In tale contesto, l’Ufficio di Collegamento Italiano Interforze è stato considerato dalle Autorità albanesi come un interlocutore prezioso e propositivo.

Le riunioni e gli incontri tecnici (allegato n. 12) cui la struttura è stata chiamata a partecipare, con riconosciuto credito per la costanza e la qualità dell’apporto fornito, confermano per un verso la qualità dei rapporti intessuti con le Autorità albanesi e con i rappresentanti degli altri Paesi, ma, allo stesso tempo, testimoniano, per la natura delle tematiche trattate e l’attualità delle minacce criminali cui queste fanno riferimento – stupefacenti, traffico esseri umani, sicurezza delle frontiere – il ruolo criminale strategico del territorio albanese negli interessi e nei programmi della criminalità transnazionale.

-----oOo-----

Appare doveroso, infine, rilevare, oltre l’operatività dell’Ufficio di Collegamento Interforze, adeguata alle esigenze funzionali di un’attività di intelligence sempre più sistematica e raccordata con le altre strutture e con le priorità individuate nei Fori internazionali, l’efficiente attività di consulenza verso le iniziative che le Autorità albanesi vanno svolgendo sul piano della normativa e della revisione organizzativa dell’attività di polizia giudiziaria, in sintonia con le analisi sopra riportate. Tale supporto appare rispondente alle finalità del mandato dell’Ufficio di Collegamento Interforze ed alla sicurezza dei Paesi europei.

Un riscontro di tale necessità e della delicata fase da affrontare per la crescita dell’apparato repressivo va letto nell’accordo, sottoscritto nel febbraio 2004, dal Ministro dell’Ordine Pubblico Igli TOSKA e dal Procuratore Generale Theodori SOLLAKU, relativo all’organizzazione e funzionamento della c.d. task force contro il crimine organizzato.

Nel provvedimento si ordina la formazione di unità del Gruppo Operativo sul crimine organizzato nei distretti giudiziari di Tirana, Durazzo, Scutari, Fier e Valona.

Detto Gruppo ha l’autorità di condurre le investigazioni su:

- Crimini commessi da bande armate o da organizzazioni criminali;
- Crimini in relazione col terrorismo ed il suo finanziamento;
- Crimini in relazione coi narcotici;
- Crimini nei traffici illegali;
- Crimini finanziari;

A tale misura di adeguamento del reticolo della polizia giudiziaria fa riscontro, sul piano dell'attività legislativa, la preparazione di provvedimenti da sottoporre al Parlamento, diretti a migliorare la cooperazione giuridica internazionale in materia penale, alla costituzione della Guardia di Frontiera per una adeguata azione contro la criminalità transfrontaliera, nonché, alla introduzione di disposizioni di significativo impatto sui temi della corruzione e della protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia.

PAGINA BIANCA

RISULTATI CONSEGUITSI NELL'ANNO 2004 DAGLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO PRESENTI IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

La validità della funzione svolta dagli Uffici di Collegamento nell'Area balcanica è stata oggetto di concorde riconoscimento da parte degli Ufficiali di Collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea che hanno sottolineato la piena rispondenza delle strutture in questione alle mutate esigenze della lotta ai fenomeni delittuosi registrati nella Regione, anche in relazione ai nuovi confini europei.

Un'ulteriore conferma è riscontrabile anche nella designazione dell'Italia quale Paese driver (co-driver Regno Unito) del Progetto COSPOL – avviato in attuazione delle decisioni assunte dalla Task Force dei Capi della Polizia europei - **"Criminalità organizzata nei Balcani occidentali"**, per la cui realizzazione è prevista la collaborazione dei seguenti Paesi c.d. Forerunners: l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, la Norvegia e la Slovacchia, con il supporto di Europol.

Attraverso gli Uffici di Collegamento è stato possibile acquisire direttamente elementi aggiornati sull'andamento della delittuosità, suscettibili di produrre sviluppi investigativi e riversarli ai competenti Servizi investigativi nazionali e, attraverso il canale INTERPOL, alle omologhe istituzioni straniere, nonché conoscere le peculiarità dei territori e delle etnie di quei Paesi coinvolti nel fenomeno della migrazione clandestina.

L'efficacia dell'impianto di collaborazione posto in essere dal nostro Paese è testimoniata dai seguenti dati: nel **Montenegro**, ove l'Ufficio di Collegamento opera dal 1999, si registravano, sino al 2001, in media due partenze al giorno di natanti carichi di T.L.E. diretti verso le coste italiane. L'incessante attività di contrasto attuata in collaborazione con quelle Autorità portò all'arresto, nel maggio 2002, degli ultimi referenti mafiosi in Montenegro del clan "Mazzarella".

Inoltre, in virtù di una tenace opera di sensibilizzazione avviata presso quelle Autorità per il contrasto dei flussi migratori, dal 2002 al 2004, sulle coste italiane non si sono registrati sbarchi di clandestini provenienti dal Montenegro.

Sicuramente determinante per il conseguimento di quest'importante obiettivo si è rivelata l'adesione dell'Italia al Progetto in materia di immigrazione clandestina "Impact 2", proposto dal Regno Unito, nell'ambito del quale sono stati monitorati i valichi di frontiera della regione montenegrina, provvedendo, con successo, anche alla organizzazione di un corso di formazione svoltosi presso l'Istituto della Polizia di frontiera di Duino, in favore di circa 30 Commissari della Polizia di frontiera montenegrina.

Sul piano dell'attività investigativa, le indagini condotte sino al 2002 dagli organi investigativi e giudiziari italiani hanno evidenziato forti interessi da parte della criminalità organizzata, soprattutto della Camorra e della Sacra Corona Unita, nella gestione del contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri e nel riciclaggio dei suoi proventi illeciti tra l'Italia ed il Montenegro.

Concentrando gli sforzi investigativi dell'Ufficio di Collegamento in tale specifico settore, si è pervenuti all'arresto di 53 latitanti di cui ben 48 localizzati in Montenegro, 3 in Italia, uno in Belgio ed uno in Croazia.

In virtù delle intese raggiunte attraverso il noto Memorandum d'Intesa che regola la cooperazione tra l'Italia ed il Montenegro, la consegna, alle Autorità italiane competenti, degli individui arrestati in quel Paese avviene nell'arco delle 24 ore.

Infine, per il complesso coordinamento dell'operazione, va registrato che nel dicembre 2004, si è conclusa con successo una delle più importanti operazioni antidroga condotte nei Balcani, nell'espletamento della quale, grande merito è stato riconosciuto, anche dal Ministro dell'Interno montenegrino, all'Ufficio di Collegamento italiano per il ruolo assunto nella circostanza, grazie al quale è stato possibile condurre a termine la delicata operazione di consegna controllata relativa ad una partita di 200 kg di cocaina con l'arresto di due montenegrini, entrambi imprenditori, uno dei quali titolare di una ditta di

Import-Export con una dotazione di diversi tir ed attivo nel commercio di legname pregiato destinato anche all'Italia. Il medesimo era noto anche alla DEA statunitense in quanto sospettato di aver importato, in passato, 4 tonnellate di cocaina dalla Colombia in Montenegro.

L'altro arrestato, ex doganiere presso il porto di Bar, era titolare di una ditta cui era destinato il carico di sostanze stupefacenti che, occultato all'interno di due containers, proveniva dal Venezuela.

E', tuttavia, da rilevare che, da parte della Polizia montenegrina, il contrasto del traffico di sostanze stupefacenti soffre delle difficoltà di coordinamento delle indagini per l'inadeguatezza degli strumenti investigativi. Solo recentemente, con la modifica del Codice di Procedura Penale, la Polizia montenegrina ha acquisito la facoltà di effettuare indagini tecniche di esclusiva competenza, in passato, dei servizi di sicurezza interni.

In Serbia, l'Ufficio di Collegamento italiano ha sviluppato particolare collaborazione nei settori del traffico di stupefacenti, degli esseri umani e della cattura dei latitanti, in relazione ai quali, nel corso del 2004, sono state avviate operazioni congiunte, tuttora in corso, con il Servizio Centrale Operativo, come pure con le Squadre Mobili incaricate delle indagini e con gli omologhi Servizi serbi.

Un'importante operazione condotta congiuntamente dai Servizi investigativi italiani e serbi, riguardante una grossa partita di cocaina proveniente dal Venezuela, è stata brillantemente portata a termine, con l'arresto di quattro persone, due di nazionalità serba e due montenegrini. Gli ulteriori sviluppi delle indagini hanno evidenziato la presenza, in quel territorio, di un'organizzazione colombiana che avrebbe dovuto provvedere allo stoccaggio dello stupefacente ed al successivo invio dello stesso verso altri Paesi dell'Europa occidentale.

Di estrema efficacia si è rivelata, in questa circostanza, l'interazione dei due Uffici di Collegamento italiani operanti in Serbia ed in Montenegro attraverso i quali è stato assicurato un serrato raccordo informativo tra i

competenti Servizi italiani e quelli dei cennati Paesi, favorendo il tranquillo svolgimento della delicata operazione dal momento dell'intercettazione del carico sulle coste italiane e durante l'esecuzione della consegna controllata.

Numerose altre segnalazioni, alcune delle quali su iniziativa dell'ufficio italiano, hanno fornito validi spunti investigativi per i Servizi di polizia locali soprattutto nei confronti di cittadini serbi, attualmente dimoranti in Italia, dediti all'acquisto ed alla vendita di sostanze stupefacenti nel nostro Paese.

Altro settore criminale di rilievo è quello relativo alla ricerca di connessioni tra la criminalità organizzata serba e quella italiana, soprattutto alla luce di numerose segnalazioni che indicano proprio il nostro Paese come la dimora o il rifugio di esponenti di spicco di clan criminali serbi, ricercati anche in campo internazionale.

Da diverso tempo infatti, il Servizio Centrale Operativo è sulle tracce dei latitanti serbi inseriti nella lista dei dieci maggiori ricercati dalle Autorità di quel Paese.

Il predetto Ufficio ha più volte riversato verso i Servizi di polizia italiani, notizie concernenti organizzazioni criminali composte prevalentemente da cittadini serbi, con la presenza anche di cittadini bosniaci, croati e montenegrini, operanti nel nostro Paese e dediti a traffici illeciti di varia natura, quali: il furto e la ricettazione in Patria di autoveicoli; il furto di beni di varia natura (prevalentemente abbigliamento) da depositi, magazzini e megastore; rapine presso abitazioni private.

Nell'ultimo periodo dell'anno appena trascorso sono state anche effettuate attività investigative congiunte che hanno consentito l'acquisizione di importanti elementi probatori in ordine ai segnalati traffici.

Sul versante della lotta all'immigrazione clandestina, l'Ufficio di Collegamento italiano segue gli sviluppi di una delicata attività di intelligence nei confronti di organizzazioni criminali serbe con ramificazioni internazionali che favoriscono il transito nell'area balcanica e la successiva introduzione nei

Paesi dell'Unione Europea di cittadini cinesi, moldovi, ucraini, curdi, bosniaci e afgani.

E' in corso un'articolata indagine su un sodalizio criminale composto da cittadini serbi e cinesi con affiliati anche in Croazia, Slovenia e Italia, teso a favorire l'immigrazione clandestina proprio nel nostro Paese.

Va rilevato, infine, che ulteriore conferma del prestigio goduto dall'Italia presso le Istituzioni dei Paesi dell'area balcanica preposte alla tutela della sicurezza, si riscontra nei rapporti con la Serbia, le cui Autorità, riconoscendo nel nostro Paese un preciso punto di riferimento hanno fatto sì che venisse mutuata nella propria recente legislazione gran parte degli istituti giuridici antimafia italiani e che venisse adoperato il modello italiano anche per la costituzione o la riorganizzazione delle omologhe strutture di quella Polizia.

Con riguardo alla **Slovenia**, la cooperazione di polizia si è dispiegata in modo estremamente positivo.

In particolare, risultati sicuramente apprezzabili si sono ottenuti nella lotta ad organizzazioni criminali dedite al favoreggimento dell'immigrazione clandestina o al traffico di esseri umani, al traffico di droga e di auto rubate. Si attendono anche risultati in relazione ad indagini su traffici di armi e riciclaggio di denaro.

Non v'è dubbio che l'attività di cooperazione si sviluppa da tempo e si può ben dire che le fondamenta per il positivo dispiegarsi della stessa sono state poste dall'accordo di cooperazione con i referenti sloveni.

Su questa base, il Funzionario di collegamento insediatosi in Slovenia ha potuto costruire e portare avanti un rapporto di stima e fiducia reciproca che ha generato i risultati di cui sopra.

Si soggiunge, altresì, che la funzione di collegamento si è rivelata risolutiva in taluni casi investigativi estremamente urgenti in cui, grazie all'intervento dell'Ufficiale di Collegamento, è stato ottenuto l'accreditamento "ad horas" di personale di polizia, per assistere i colleghi sloveni in attività

investigativa in Slovenia, oppure la fissazione di riunioni operative quasi “a vista” nonché scambi di dati e/o documentazione senza remore o riserve.

Sul piano dello sviluppo delle relazioni bilaterali, è opportuno rilevare come la presenza degli Ufficiali di Collegamento italiani sia avvertita dalle Autorità ospitanti quale punto di riferimento di fondamentale importanza anche per lo sviluppo di processi evolutivi interni. A tal proposito, si segnala la designazione - previo favorevole accoglimento della proposta da parte del Signor Ministro dell’Interno italiano - dell’Ufficiale di Collegamento italiano in **Romania**, quale Consigliere Ministeriale personale del Ministro romeno per il Controllo dell’Attuazione dei Programmi con finanziamento internazionale ed il monitoraggio dell’Acquis Comunitario, in base alla quale il funzionario italiano, dall’aprile del decorso anno, svolge una delicata funzione di consulenza per quanto attiene alla valutazione, all’adozione ed al controllo di tutte le iniziative di carattere internazionale che il Governo della Romania intraprenderà nei prossimi 3 anni in vista del suo ingresso nell’Unione Europea.

Nell’ambito dei rapporti intercorrenti con il cennato Paese, un’importante opportunità di approfondimento delle questioni di comune interesse è stata rappresentata dall’incontro, tenutosi a Bucarest nel maggio 2004, con il Segretario di Stato – Vice Ministro dell’Interno della Romania e l’Ispettore Generale della Polizia romena, cui sono intervenuti altresì i responsabili dei Dipartimenti di quel Ministero aventi, a vario titolo, competenza nelle relazioni internazionali.

Nella circostanza, il Vice Ministro romeno ha avuto modo di rappresentare il considerevole sforzo che quel Governo sta compiendo per poter adempiere ai criteri stabiliti dall’Unione Europea, quale condizione imprescindibile ai fini dell’ingresso della Romania nelle istituzioni comunitarie, programmato per il 2007, menzionando, a tal proposito, le difficoltà riscontrate – da un lato – nel processo di modernizzazione degli equipaggiamenti e delle dotazioni tecnologiche indispensabili per poter far fronte ai propri compiti istituzionali, con particolare riferimento alla necessità di costituire una Banca Dati comune tra la Polizia Nazionale e la Polizia di Frontiera e – dall’altro – nel

portare a compimento la fase di transizione da Corpo Militare ad istituzione di carattere civile che la Polizia romena sta attraversando a seguito della smilitarizzazione avvenuta nell'agosto 2002.

Traducendo in termini di concreta cooperazione le questioni affrontate in quella circostanza, su proposta italiana, nel corso del 2004 sono state organizzate visite di studio presso le competenti strutture del nostro Paese, in favore di n. 10 Ufficiali della Polizia romena, già in possesso di esperienza nei settori e con poteri decisionali, finalizzate all'approfondimento delle tecniche e delle soluzioni adottate dall'Italia in materia di:

- Protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia;
- Costituzione e gestione del Catalogo Nazionale delle Armi da Fuoco;
- Sale operative e C.E.D.;
- Programma Operativo Nazionale di Sicurezza - accesso ai Fondi strutturali dell'Unione Europea.

La collaborazione ed il livello degli scambi informativi sviluppati attraverso **l'Ufficio di Collegamento italiano con le competenti istituzioni rumene e moldove**, hanno ormai raggiunto un livello ottimale in ogni settore dell'attività di polizia, sintetizzato nel numero complessivo di casi operativi – 322 – trattati dall'Ufficio italiano nel corso del 2004.

Con il diretto coinvolgimento dell'Ufficio italiano, i Servizi investigativi dei due Paesi hanno condotto uno studio i cui esiti hanno evidenziato la connivenza tra aggregazioni criminali locali ed organizzazioni mafiose straniere, principalmente italiane, russe, ucraine, albanesi, turche, cinesi ed arabe, tutte accomunate dalla necessità di differenziare le zone di approvvigionamento di beni e danaro di natura illecita da quelle di riciclaggio ed, infine, da quelle di reinvestimento dei proventi in attività legali.

In molti casi, si sono riscontrate connivenze e forme di collaborazione tra organizzazioni criminali etnicamente composte in modo eterogeneo, senza che tali diversità etniche e culturali riproducano minimamente i contrasti che, sul

piano politico e sociale, sono stati e sono tuttora causa di violenti conflitti e rivendicazioni nazionaliste. Pertanto, non è infrequente imbattersi in trafficanti di armi kossovare che utilizzano gli stessi canali di rifornimento dei trafficanti di stupefacenti serbi o montenegrini, in contrabbandieri albanesi che collaborano con quelli macedoni, in organizzazioni criminali turche che raffinano eroina in Romania e la cedono a "colleghi" greci, in mafiosi russi ed ucraini che, dalla Transnistria, riforniscono di armi i ribelli ceceni.

Nel suddetto contesto, la Romania e la Moldavia rappresentano senza dubbio un punto di riferimento strategico: collocate sui futuri confini dell'Unione Europea, spinte al loro interno, da un lato, da movimenti desiderosi di assimilarsi al mondo occidentale e, dall'altro, da forze conservatrici tuttora assai radicate, nostalgiche delle posizioni di potere e dei privilegi loro riservati dai regimi comunisti, e sostenute da quella parte di popolazione – peraltro assai consistente – rimasta ai margini del nuovo sistema economico e produttivo, non hanno saputo far fronte tempestivamente ai mutamenti politici e sociali che così repentinamente si sono diffusi in questa parte dell'Europa.

-----oOo-----

Altro settore cui è stata riservata particolare attenzione è quello della **formazione**, attuata sia assicurando la partecipazione degli Ufficiali di Collegamento ad iniziative intraprese dalle competenti istituzioni locali, sia attraverso la realizzazione, avvalendosi dei fondi comunitari, di attività formative come nel caso del **Programma PERICLES in materia di contraffazione monetaria**, finanziato per il 70% dall'OLAF e per il 30% dall'Italia, organizzato nell'ottobre e nel novembre del 2004, cui hanno partecipato gli operatori delle Polizie dei seguenti Paesi: **Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Slovenia**.

Detta attività formativa è stata effettuata attraverso lo scambio di operatori tra le competenti strutture italiane e quelle dei cennati Paesi le cui modalità di attuazione consentono di favorire, oltre alla divulgazione delle tecniche di contraffazione e della loro individuazione, anche lo sviluppo dei contatti diretti

tra il personale delle Forze di Polizia impegnato in tale settore nei rispettivi Paesi.

Per un riscontro dell'attività svolta dagli Ufficiali di Collegamento italiani nel 2004, si forniscono, in allegato n. 10, i dati statistici relativi a:

- attività informativa d'iniziativa
- attività informativa su input italiano
- assistenza di polizia tramite INTERPOL Roma
- assistenza richiesta dalle Polizie locali sul piano investigativo
- assistenza giudiziaria con richieste da parte delle Autorità Giudiziarie italiane
- assistenza giudiziaria con richieste da parte delle Autorità Giudiziarie locali
- numero dei latitanti arrestati
- trattazione di pratiche estradizionali e di espulsione
- operazioni nel settore degli stupefacenti
- casi di traffico di clandestini trattati
- casi trattati relativi al traffico internazionale di veicoli rubati
- casi trattati relativi alla tratta degli esseri umani
- casi trattati relativi a documenti falsi

PAGINA BIANCA